

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 GENNAIO 1877

La Giunta elettorale nella sua tornata d'oggi ha verificato non esservi proteste contro i processi verbali delle elezioni dei collegi di Zogno e di Chioggia, e concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime, cioè del signor Luigi Cucchi nel collegio di Zogno e del signor Giuseppe Micheli in quello di Chioggia.

De atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro regolarmente eletti gli onorevoli deputati dei quali ho detto il nome.

CAVALLOTTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

CAVALLOTTI. Ho domandato la parola per rivolgere un invito alla Camera, e questo faccio, non in nome mio soltanto, ma a nome pure di molti miei egregi concittadini e colleghi che siedono su questi banchi della Camera, e a nome infine della nativa Milano, interpreti del sentimento della nostra città.

E l'invito avrebbe forse trovato il suo posto naturalissimo dopo l'iniziativa presa ieri dall'illustre Cairoli: e nell'accoglienza così cordiale e affettuosa che la Camera le fece, le mie parole avrebbero anche trovato la risposta anticipata.

Non vollen: bramai lasciare la Camera interamente all'eco di quella potente, di quella nobile parola che ieri scosse i nostri animi, senza che una voce più debole venisse ad attenuare la muta eloquenza della solenne risposta che la Camera le diede.

Però oggi io e i miei amici Bertani, Marcora, Mussi, Majocchi, Antongini ed altri siamo lieti che il sentimento del patriottismo e della religione delle grandi memorie abbiano fatto ieri vibrare un momento gli animi in quest'Aula, perchè è a quel sentimento che intendiamo rivolgerci, sicuri oggi di essere ascoltati.

Quando io ieri udiva l'illustre mio amico Cairoli, con quell'eloquenza che viene dal cuore, dai forti e nobili cuori! rivendicare la gloria dei caduti di Sapri; mentre udiva quel saluto dei *Mille ai Trecento*, questo eroe della vittoria celebrante gli eroi della sventura, un pensiero affacciavasi al mio spirito: non è vero dunque che il successo sia la sola stregua delle azioni umane; che la storia misuri i suoi giudizi ai soli sorrisi della fortuna! L'onorevole Sella può volerlo, ma non è. Viene il giorno del castigo per i grandi misfatti fortunati, e Sedan ne è una prova; viene il giorno della giustizia per gli eroismi sventurati. La sventura può coprire le tombe d'oblio, vi può crescere sopra ben folta l'erba dell'ingratitude, ma viene il giorno in cui il caso, o la mano degli eventi, o la pietà di un ri-

morso, o la stessa perfidia umana s'incarica di ricercare e di scoperchiare quelle tombe, perchè la giustizia del tempo vi guardi dentro, e arrivi fin là. E allora i giorni della profanazione divengono i giorni della riparazione. (Benissimo! a sinistra)

E lo creda pure l'onorevole Sella, che mi rincresce di non veder presente in quest'Aula, che allorchando un tal giorno arriva, è una grande armonia nell'ordine morale che si compie; perchè gli è quando l'eroismo è sventurato che esso ha diritti maggiori. (Bene! a sinistra)

Ed oggi è il caso appunto, questo grande giustiziere, che si è incaricato di uno di quei singolari ravvicinamenti che sembrano tutta una lezione di filosofia della storia. Mentre qui in Parlamento una voce generosa commemorava una pagina del martirologio italiano, e il Parlamento applaude la pagina di Sapri, Milano, la mia città nativa, si appresta con pietoso, commovente ed imponente rito di popolo a celebrare un'altra pagina dello stesso libro, quella dei caduti del 6 febbraio 1853.

Dimenticati, per lunghi anni, in una povera fossa ignorata di un cimitero suburbano, la pietà cittadina l'anno scorso, guidata dagli indizi degli stessi antichi aguzzini, riusciva a scoprire i poveri avanzi degli spenti per mano del carnefice, e scioglieva alla loro memoria un voto che quest'anno ella compie. Le spoglie ritolte dal lungo oblio, Milano conforta di onorata sepoltura.

A questa commemorazione che fra giorni accalcherà per le vie di Milano, sul passaggio di poche ossa di figli del popolo, associazioni democratiche, operaie, patriottici sodalizi, e tutta una folla di popolo riverente e muto, tutta una città raccolta in un solo pensiero, Milano desidera ed augura che il Parlamento assista per mezzo di una sua rappresentanza.

Dirò di più: essa ha ragione e diritto di desiderarlo, perchè nessuno dei dolori che prepararono il patrio riscatto è estraneo a quest'Aula, dove batte tanta parte del cuore e della mente della patria (*Bravo!*); e perchè è giusto e doveroso che appunto coloro i quali morendo per l'Italia, parvero per tanti anni rinnegati o calunniati da lei, abbiano a degna compensazione, non l'omaggio di una sola città o di un solo partito, ma dell'Italia intera; dell'Italia intera per cui versarono il sangue, e che in faccia al sangue per lei versato non conoscé partiti. (*Bravo! Bene!*)

È una scelta! Si dirà, come fu detto ieri pei martiri di Sapri: dove andremo? Sono tanti, e non solo questi, i martiri italiani; sono tante le date memorabili! E ieri l'onorevole Sella ce ne leggeva l'elenco in una cartolina; un lungo elenco di date, che tutti,